



IL PASQUINO COLONIALE

— "Necesse est ut veniant scandala."

(Sacra Scrittura)

Anno XXVII - Num. 1.235 - S. Paolo, 9 Dicembre 1933 - Uffici: Rua José Bonifacio, 110 - 2.ª Sobreloja

OPOGASTRINA - boa digestão

BIBLIOTHECA MUNICIPAL
Rua 7 de Abril, 37



CICCIA PETTINATI — Il "Miles Gloriosus Colonialis"

CINZANO CINZANO CINZANO

CHAPEOS FINOS

RAMENZONI

rs. 15500
 provate la
“macedonia”
 prodotto della “sabrati”

fumatori,
 usate il
“toscano”
 prodotto della “sabrati”
 rs. 200 — 400 — 500
 scatola di 10 mezzi sigari
 rs. 25000



cofres e archivos so Nascimento

R. S. Bento, 53
 Teleph.: 2 - 2088

Italiani!!!

AVETE BISOGNO DI MEDICINALI?
 PROCURATE

M O R S E

L'UNICA CASA VERAMENTE A BUON PREZZO

D r o g a r i a M o r s e

RUA JOSE' BONIFACIO, 129

Filial: AVENIDA RANGEL PESTANA, 303

C a s e U m a n i t a r i e

Salv. _____
 Est. _____
 Prat. _____
 N. e ord. _____

Paf.
(CHAPEOS)
GRAVATA
CALÇADOS
MEIAS
Serafino Chiodi
R. João Brucola 2.
Fazemos chapeas sob medida



Con le nespole e con la paglia si matura il tempo

il PASQUINO COLONIALE

COMPOSIO E IMPRESSO NA TYP. NAPOLI - RUA VICTORIA, 6 - TELEPHONE 4-2604

DIRETTORE: GAETANO CRISTALDI
GERENTE: GUGLIELMO FOTI
ASSONAMENTO ORDINARIO, anno 202
L'ASSONAMENTO, anno 504
UFFICI: RUA JOSE BONIFACIO, 110
2.ª SOBRELOJA
TEL. 2-6526

ANNO XXVII N.º 1235
S. Paolo, 9 Dicembre 1933
UN NUMERO 200 REIS

come si liquidano due poveri diavoli

carte in tavola, bari!

DOCUMENTI

Il giorno 5 corrente, Dante Delmanto e Francesco Pettinati, pubblicarono nella Sezione a Pagamento del FANFULLA il seguente comunicato:

Un tentativo di ricatto contro la Palestra Italia

IL "PASQUINO COLONIALE", direttore analfabeta e notissimo antifascista, Gaetano Cristaldi, nel suo numero di sabato u. s., ha iniziato una campagna di diffamazione contro i meriti della PALESTRA ITALIA.

Comprendiamo perfettamente che l'organello di scandali non può meritare un rilievo. Abbiamo il dovere, tuttavia, di informare i nostri associati, e il pubblico in generale che il Cristaldi, notoriamente protetto da ditte, istituzioni e personalità coloniali di cui, se sarà del caso, faremo i nomi, ha tentato contro la Palestra Italia, uno dei suoi tanti ricatti a prezzo d'occasione: "un conto di reis". Messaggio immediatamente alla porta ha cercato di sporcarci con la sua bava.

Riteniamo doveroso richiamare l'attenzione dei settori responsabili della colonia, sull'attività ricattatoria svolta in questi ultimi tempi dal "Pasquino Coloniale", fetida piaga della nostra collettività, ma tuttavia incoraggiato e sorretto da numerosi "italianissimi" sodalizi ditte e personalità. Quale spettacolo, penoso e avvilente spettacolo, di miseria morale!

San Paolo, 4 Dicembre 1933.

DANTE DELMANTO, Presidente
FRANCESCO PETTINATI, Segretario

A quest'attacco inopinato, villano e criminale, firmato da due notà squalificati morali, né io né il PASQUINO avremmo risposto, se i firmatari non avessero preteso, con una sfacciata gergine, pettinatiana, parlare in nome delle cariche che, inesplicabilmente, coprono presso la locale PALESTRA ITALIA, bella e fiorentissima Associazione Coloniale, che ha meritato sempre

e che merita ancora la simpatia mia e del PASQUINO. Non poteva lasciar passare inosservato l'equivoco volentario, non solo, ma occorreva anche, in omaggio agli italiani che amano questo giornale, schizzare leggermente i due, figure — per cui pubblicai il giorno appresso sullo stesso FANFULLA, il seguente comunicato:

"Pasquino Coloniale", Dante Delmanto e Francesco Pettinati

DANTE DELMANTO e FRANCESCO PETTINATI "FANFULLA" di ieri, hanno pubblicato contro me "PASQUINO COLONIALE" che io dirigo, un umile COMUNICATO A PAGAMENTO, che merita una risposta.

Intendiamoci: merita una risposta, non perché le firme siano esattamente quelle di Dante Delmanto avvocato e Francesco Pettinati sensale, ma perché queste firme, con un po' di prestidigitazione, sono diventate quelle del PRESIDENTE e del SEGRETARIO della PALESTRA, rispettivamente.

L'avvocato e il sensale non mi interessano: rispetto nella PALESTRA ITALIA un'Associazione italiana, sempre appoggiata in forma esplicita dal giornale che dirigo.

Offeso, potrei rispondere a mio piacimento in sede giudiziaria o da queste stesse colonne: scelgo invece le colonne del "PASQUINO", il quale, pur non dovendo uscire che il giorno 20 p. f. per anteriori deliberazioni, uscirà tuttavia SABATO 9 CORRENTE, IN NUMERO ESCLUSIVAMENTE DEDICATO A QUESTA AMENA FACEZIA.

A Sabato, dunque, amici, simpatizzanti e nemici.
GAETANO CRISTALDI

Qualunque bestialina ragionevole, avrebbe capito che io non rispondevo, PROMETTEVO UNA RISPOSTA. Ma Delmanto e Pettinati, tutti intenti a cambiar le carte in tavola, crederono opportuno di pubblicare sul medesimo FANFULLA, il giorno appresso, la seguente replica:

VERA OVAES La grande marca di sigarette della "SABRATI"

CHAPEOS FINOS

RAMENZONI

rs. 1\$500
 provate la
“macedonia”
 prodotto della “sabrati”

fumatori,
 usate il
“toscano”
 prodotto della “sabrati”
 rs. 200 — 400 — 500
 scatola di 10 mezzi sigari
 rs. 2\$000



cofres e arquivos só Nascimento

R. S. Bento, 53
 Teleph.: 2 - 2088

Italiani!!!

AVETE BISOGNO DI MEDICINALI?
 PROCURATE

M O R S E

L'UNICA CASA VERAMENTE A BUON PREZZO

Drogaria Morse

RUA JOSE' BONIFACIO, 129

Filial: AVENIDA RANGEL PESTANA, 303

C a s e U m a n i t a r i e

Sale _____
 Est. _____
 Prat. _____
 N. e ord. _____

Raf.
 (CHAPEOS)
 GRAVATA
 CALÇADOS
 MEIAS
Serafino Chiodi
 R. João Braccato, 2
 casa das cigarras
 Fazemos chapeos sob medida



il PASQUINO COLONIALE

COMPOSIO E IMPRESSO NA TIP. NAPOLI - RUA VICTORIA, TEL. HONE 4-2604

DIRETTORE: GAETANO CRISTALDI
 GERENTE: GUGIELMO FOTI
 ABBONAMENTI: ORDINARIO, anno 203
 L'ASSORIBO, anno 504
 UFFICI: RUA JOSE' BONIFACIO, 110
 2.ª SOBRELOJA
 TEL. 2-6525
 ANNO XXVII
 NUMERO 1.235
 S. Paolo, 9 Dicembre 1933
 UN NUMERO 200 REIS

come si liquidano due poveri diavoli carte in tavola, bari!

DOCUMENTI
 Il giorno 5 corrente, Dante Delmanto e Francesco Pettinati, pubblicarono nella Sezione a Pagamento del FANFULLA il seguente comunicato:

Un tentativo di ricatto contro la Palestra Italia

IL "PASQUINO COLONIALE", diretto dal semi-analfabeta e notissimo antifascista, Gaetano Cristaldi, nel suo numero di sabato u. s., ha iniziato una bassa campagna di diffamazione contro i membri della Direzione della PALESTRA ITALIA.

Comprendiamo perfettamente che il turpiloquio dell'organetto di scandali non può meritare l'onore di un rilievo. Abbiamo il dovere, tuttavia, d'informare i nostri associati e il pubblico in generale che il Cristaldi, notoriamente protetto da ditte, istituzioni e personalità coloniali di cui, se sarà del caso, faremo i nomi, ha tentato contro la Palestra Italia uno dei suoi tanti ricatti a prezzo d'occasione: "un conto di reis". Messo immediatamente alla porta ha cercato di sporcarci con la sua bava.

Riteniamo doveroso richiamare l'attenzione dei settori responsabili della colonia, sull'attività ricattatoria svolta in questi ultimi tempi dal "Pasquino Coloniale", fetida piaga della nostra collettività, ma tuttavia incoraggiato e sorretto da numerosi "italianissimi" sodalizi ditte e personalità. Quale spettacolo, penoso e avvilente spettacolo, di miseria morale!

San Paolo, 4 Dicembre 1933.
 DANTE DELMANTO, Presidente
 FRANCESCO PETTINATI, Segretario

A quest'attacco inopinato, villano e criminale, firmato da due notà squalificati morali, né io né il PASQUINO avremmo risposto, se i firmatari non avessero preteso, con una sfacciata gerga pettinatiana, parlare in nome delle cariche che, inesplicabilmente, coprono presso la locale PALESTRA ITALIA, bella e fiorentissima Associazione Coloniale, che ha meritato sempre

...che merita ancora la simpatia mia e del PASQUINO. Non potevo lasciar passare inosservato l'equivoco volontario, non solo, ma occorre anche, in omaggio agli italiani che amano questo Giornale, schizzare leggermente i due figuri — per cui pubblicai il giorno appresso sullo stesso FANFULLA, il seguente comunicato:

Il "Pasquino Coloniale", Dante Delmanto e Francesco Pettinati

DANTE DELMANTO e FRANCESCO PETTINATI nel "FANFULLA" di ieri, hanno pubblicato contro me e il "PASQUINO COLONIALE" che io dirigo, un umoristico COMUNICATO A PAGAMENTO, che merita una risposta.

Intendiamo: merita una risposta, non perché le firme siano esattamente quelle di Dante Delmanto avvocato e Francesco Pettinati sensale, ma perché queste firme, con un po' di prestidigitazione, sono diventate quelle del PRESIDENTE e del SEGRETARIO della PALESTRA, rispettivamente.

L'avvocato e il sensale non mi interessano: rispetto nella PALESTRA ITALIA un'Associazione italiana, sempre appoggiata in forma esplicita dal giornale che dirigo.

Offeso, potrei rispondere a mio piacimento in sede giudiziaria o da queste stesse colonne: scelgo invece le colonne del "PASQUINO", il quale, pur non dovendo uscire che il giorno 20 p. f. per anteriore deliberazione, uscirà tuttavia SABATO 9 CORRENTE, IN NUMERO ESCLUSIVAMENTE DEDICATO A QUESTA AMENA FACEZIA.

A Sabato dunque, amici, simpatizzanti e nemici.
 GAETANO CRISTALDI

Qualunque bestiolina ragionevole avrebbe capito che io non rispondevo, PROMETTEVO UNA RISPOSTA. Ma Delmanto e Pettinati, tutti intenti a cambiar la carte in tavola, credettero opportuno di pubblicare sul medesimo FANFULLA, il giorno appresso, la seguente replica:

VERA OVAES La grande marca di sigarette della "SABRATI"

ANCORA IL TENTATO RICATTO CONTRO LA PALESTRA ITALIA

Una pietosa ritrattazione

Messo colle spalle al muro, il ricattatore e semi-analfabeta Gaetano Cristaldi, si è affrettato a fare una pietosa ritrattazione, pubblicando sul "FANFULLA" di ieri, testualmente: "rispetto nel Palestra Italia un'associazione italiana, sempre appoggiata in forma esplicita dal giornale che dirigo" (sic).

Con una faccia tosta inaudita si rimangia quanto aveva precedentemente fatto scrivere nei riguardi della Palestra Italia, la quale è stata definita "l'immondezzaio di via Libero Badaró" nel "Pasquino" di sabato u. s.

Mentre dichiariamo che la Palestra Italia non sa proprio che farsene di questa tardiva dichiarazione di stima, informiamo i nostri associati che per la tutela del patrimonio morale e materiale del nostro italianissimo sodalizio abbiamo deciso di chiedere l'apertura di un'inchiesta alla competente autorità di Polizia.

Quanto alle minacce di campagne diffamatorie da parte del ricattatore ce ne infischiamo allegramente. Faremo buona compagnia alla Fiat Brasileira, alla Ditta Zambelletti, alla Ditta Cinzano, all'Emporio Toscano, alla Ditta Salvia, alla Ditta Messina, al Conte Siciliano Junior, al Conte Raul Crespi, ai dottori Martelliti, Palestriini, Magugliani, Zapponi, ai fratelli Puglisi e a tanti altri ignobilmente attaccati dall'organetto di scandali. E se per puro divertimento sportivo dovremo occuparci di coloro i quali aiutano pubblicamente e di sottomano lo pseudo giornalista Cristaldi, allora la Colonia avrà, con grave dispiacere di alcune cospicue personalità e di qualche massimo sodalizio rappresentativo, una serie interessantissima di capitoli "a sensation".

San Paolo, 7 Dicembre 1933.

Per la Direzione della Palestra Italia

DANTE DELMANTO
FRANCESCO PETTINATI
ODDONE FIORAVANTI
PASQUALE SPARAPANI
PEDRO BALDASSARI
FRANCISCO PATTI
ANGELO MASTANDREA

Sebbene non trovassi necessaria una replica a tale inconcludente comunicato, il quale altra palese finalità non aveva che quella di imbrogliare la matassa, pure volli, in omaggio alla chiarezza, pubblicare il comunicato che segue, che uscì il giorno appresso, cioè ieri, nel riferito giornale:

IL "PASQUINO COLONIALE" ED I SUOI UMORISTICI DETRATTORI

Dante Delmanto e Francesco Pettinati, nel loro delirio criminale, hanno perso completamente le rispettive teste, e sono andati a cercarle sulle spalle di Oddone Fioravanti, Pasquale Sparapani, Francesco Patti e Angelo Mastandrea.

Nel mio comunicato del 6 corr., io non ho ritrattato nulla, perché non avevo nulla da ritrattare. Non ho risposto, ho promesso soltanto rispondere nel PASQUINO COLONIALE di domani. E risponderò esaurientemente.

L'immondezzaio di Rua Libero Badaró non è la Palestra. Sfido qualsiasi alfabetista che non sia anche un

baro a dimostrare il contrario, o a trovare, sul PASQUINO, o altrove, il minimo attacco alla Palestra Italia di cui io sia responsabile.

Delmanto e Pettinati vogliono spostare la questione. e cercare di coinvolgere, in cerca di appoggi, dei terzi. Tempo perso: i miei conti son con loro — esclusivamente con loro.

Come giornalista, io ricorro alla penna, non alla legge: plaudo però all'apertura di tutti quei processi in cui si potrà chiarire la mala fede di Delmanto e Pettinati.

Invito ancora una volta il Pubblico a leggere nel PASQUINO di domani quella risposta che la frenesia patologica di Delmanto e Pettinati non ha saputo attendere.

S. Paulo, 8-12-33.

GAETANO CRISTALDI

Son questi i documenti su cui si baserà la nostra chiarificazione, la quale è dedicata agli amici, ai lettori e a tutti i soci della PALESTRA ITALIA.

Altro scopo non ha la presente edizione del PASQUINO, se non questa. Ecco perché il suo numero di pagine è ridotto a quello strettamente necessario alla trattazione del caso.

SCISSIONE DI RESPONSABILITÀ

Comprendo, ed han tutti compreso, che la PALESTRA ITALIA, nei suoi Soci e nel suo CONSIGLIO, è assolutamente estranea alla manovra di bassa calunnia di Delmanto e Pettinati.

Non risulta che il CONSIGLIO abbia autorizzato il volgare attacco, né che i comunicati siano stati sottoposti al suo esame.

D'altro canto, la condotta del PASQUINO verso la PALESTRA, esaminata al lume della lealtà, non merita che gratitudine, da parte di quella Associazione.

Dunque, io ed il PASQUINO, riteniamo estranei alla vertenza tutti i Soci ed i membri del CONSIGLIO della PALESTRA che non siano caduti nel tranello dei nostri calunniatori.

I nostri conti sono personali, con Dante Delmanto e Francesco Pettinati: e passo subito a liquidarli.

PRIMO COMUNICATO

DELL'ANALFABETISMO

Dante e Ciccina cominciano col darmi del semi-analfabeta. In tema di criminalità, è indifferente che un ricatto sia fatto con l'alfabeto alla mano per metà, come ce l'ho io, — o con l'alfabeto di dietro per completo, come ce l'hanno Dante e Ciccina. Ma comprendo che per due eminenti letterati come loro, membri di numerose Accademie, estere e nazionali, non esclusa quella altamente onorifica di CHIQUINHA DELL'OSO, la questione alfabetica sia una pregiudiziale imprescindibile.

In vero dire, questa pregiudiziale, è più imperiosa in Ciccina che in Dante Moleque, poiché questi non spiccica una parola d'italiano, nemmeno a pagamento anticipato e irrestituibile, come i rari onorari che intasca. Mentre l'altro, santi Numi, ha per lustri e lustri abbeverato la Colonia, con le sue portentose polluzioni letterarie, nelle quali ha scoperto, tra lo sbalordimento dei "settori" intellettuali della Colonia, "I CENTAURI GALOPPANTI A BRIGLIA SCIOLTA" — "LE MINIERE D'ACCIAIO" — nonché "UN AMBIENTE

COSÌ TETRAGONO che gli veniva voglia, a lui, Ciccìa, di piangere.

Né qui si limitano le gemme culturali di Ciccìa Pettinati, poiché, oltre che letterato e poeta, filosofo e scienziato, è il Ciccìa filologo perfetto, come ha potuto verificare il Maresciallo Badoglio (quando in Brasile), dal Ciccìa definito, con candida ingenuità, nelle colonne del FANFULLA, come il perfetto MILES GLO-RIOSUS della nostra Stirpe. Latinista insigne, credeva il Ciccìa di glorificare, nella lingua immortale, il grande Soldato italiano, ignorando Plauto ed il significato vero delle due parole latine, note anche ai ginnasialini più scioperati del Regno d'Italia.

Nulla di straordinario dunque se Ciccìa Pettinati, dopo di aver dato ad un grande Condottiero come Badoglio del "soldato millantatore", dia dell'analfabeta a me: le parole, nella penna d'oro di quella immaginifica Carolina Invernizio del giornalismo coloniale ch'è Ciccìa Pettinati, non han più il significato registrato nei vocabolari, ma piuttosto quello che Ciccìa arbitrariamente e competentissimamente loro impresta.

DELL'ANTIFASCISMO

In seconda qualifica, da Dante Protesto e Ciccìa Invernizio, io sono denunciato come un "NOTISSIMO ANTIFASCISTA".

Nientemeno!

Troppo zelo politico, da parte di chi nessuno rappresenta, questo di anteporsi a chi il legittimo diritto potrebbe avanzare, in materia di sindacanza politica. Però tutti capiscono la finalità bassamente delatoria di questa seconda aggettivazione al mio nome.

Ma poiché a me piace giocare con le carte in tavola, soprattutto con i bari, chiariamo anche questo punto.

Questa seconda qualifica, fatta a scopo vigliaccamente ricattatorio ed intimidatorio, mette sul tappeto due questioni: quella politica e quella patriottica.

Politica:

Politicamente, è davvero "notissimo" ch'io abbia una rigidità di carattere assolutamente incomprensibile per i duttili accattoni, i lacrimosi supplicanti, i scrivi sciocchi: per Francesco Pettinati e Dante Delmanto, insomma.

Invitato però a fare delle precisazioni di carattere politico, non sfuggo: ma ho il diritto di sapere con chi sto parlando al telefono.

Mi si dà, in senso dispregiativo, dell'antifascista. Come accusa. C'è da pretendere almeno che questi due accusatori abbiano una precisa posizione politica e siano, perlomeno, dei fascisti. Fascisti iscritti, non importa se dentro o fuori orario.

Ebbene: io non chiederò a Francesco Pettinati e a Dante Delmanto le loro tessere, perché so che non possono esibirle.

Tessere?

Francesco Pettinati ha bussato invano, reiteratamente, al Fascio di San Paolo, e non gli hanno aperto. E quando il frastuono incominciò ad infastidire, gli gridarono dalla finestra ch'era indegno di entrare. E quando Ciccìa ne ha chiesta la ragione, gliela dissero. E la ripeterò anch'io, oggi, qui.

Fascismo?

Ma il Signor Dante Delmanto è un antifascista "notissimo" più di quanti mai antifascisti abbia avuto S. Paolo. Tutti conoscono le sue interviste ed i suoi articoli sul DIARIO NACIONAL, quando gli sembrava conveniente secondare le idee del suo padrone dell'epo-

Francesco Pettinati

tu

Patriota da 32\$500 non puoi distribuire gli annunci di una Casa italiana come la FIAT, e guadagnarci sopra la vita, quella vita che non hai saputo scommettere quando la Patria te la chiese.

ca, e tutti conoscono la sua attuale attività, non antifascista, antiitaliana addirittura.

Se essere antifascista è un crimine, e se io sono antifascista, — Dante Delmanto è un mio complice. Francesco Pettinati lo sa, e l'accusa che insieme mi lanciano, nel suo recondito scopo, non rimane che l'espressione della loro comune viltà!

Ed io non ho il dovere di precisare... un cavolo.

* * *

Patriottica:

Chiarito così il lato politico della questione, passiamo a quello patriottico. In sostanza, Dante e Ciccìa, dicendomi "notissimo antifascista", cercano di barare all'italianità. Cercano, insomma, di presentarmi come un antiitaliano, indegno di quell'unanime e spontaneo consenso della Colonia, che, unica verità da loro affermata, mi è dato godere.

Italianità?

Adagio, Dante.

Adagio, Ciccìa.

Per non dissertare inconcludentemente su quest'affare d'italianità, mi piace ricordare che l'unico patriottismo italiano ragionevole, è quello che chiede agli adulti, che impiantano questioni patriottiche, che mestiere esercitarono dal 1915 al 1918.

Io posso rispondere:

Nel 1915 avevo l'età di sedici anni ed un diploma di Capitano Marittimo. Le acque mediterranee, oltre che dai pescecani, erano solcate abbondantemente da quegli altri pericolosissimi squali esplosivi che si chiamano siluri. Io andai ad esercitare lo stesso il mio mestiere di marinaio. Le navi mercantili italiane, nell'imperversare della insidia sottomarina, correvano pericoli uguali, se non maggiori, a quelli della Marina da guerra. Il traffico commerciale marittimo, era utile alla Patria quanto era utile la Veglia della Marina da guerra. Navigai finché non fui costretto a sbarcare, per sinistro bellico.

Rimasi per parecchie ore in pasto ai pescecani dell'acqua salata mediterranea. I pescecani d'acqua salata, capirono ch'ero un boccone indigesto: non mi vollero. E' quindi impossibile che mi inghiottano ora i pescecani d'acqua dolce.

Dopo il naufragio, le Autorità Marittime della Capitaneria di Siracusa, dietro proposta del mio Comandante, mi appiopparono un encomio solenne. Ragaz-zate.

Ritentai imbarcare, ma nella Marina Mercantile il numero dei posti era limitatissimo: bisognava aspettare.

Allora, a 17 anni, mi arruolai volontario nella Marina da guerra, dove servii sino al 1919, un anno dopo, cioè, la cessazione delle ostilità.

Domando scusa al lettore se mi dilungo a parlare della mia persona, ma ciò è necessario al ragionamento, ai ragguagli ed alla conclusione a cui desidero giungere.

Io non so esattamente se la mia Patria abbia vinto la Guerra per la mia collaborazione: ma so ch'ero presente.

Il Piave mormorava: io lo sentii.

Francesco Pettinati, no!

Francesco Pettinati, appunto perché mormorava, non poteva sentirlo. Il suo corpo e la sua anima, entrambi provvisti di capacissimo ventre, erano troppo lontani dal greto. Perché il Piave si facesse sentire dall'orecchio patriottico di Francesco Pettinati, avrebbe dovuto gridare ben forte.

Ma il Piave mormorava.

E per conto di Francesco Pettinati, rimase senza risposta.

Oggi, sull'imbrunire del 1933, il 32\$500 Ciccio Pettinati, mi imposta la questione patriottica.

Esagerato!

Disinvolto!

Immemore, l'orbo di gloriose mutilazioni!

Ecco la ragione che il piantone gli ha gridato dalla finestra, per non farlo entrare nel Fascio locale.

Ebbene: partendo dal principio per cui s'io fossi un antiitaliano, non meriterei la solidarietà e l'appoggio degli italiani, dal momento che ho dimostrato che il nemico della Patria non sono io, ma il 32\$500 Francesco Pettinati, quale Ditta italiana, quale italiano veramente italiano, potranno avere ancora dei contatti con questo figlio snaturato della nostra Patria? Quale giornale veramente e sanamente patriottico può accogliere le sue sgrammaticatissime sbrodature intellettuali? Quale italiano potrà stringere la sua mano, che nell'ora giusta non ha stretto il fucile?

Ecco, Ciccio: io ti ripago con la stessa moneta che hai messo in circolazione:

Io farò i nomi di quegli italiani che, sorpassando a questa pregiudiziale imperiosa del patriottismo, osassero ancora venirti al fianco. E esaminerò la loro vita, per indagare se la nuova solidarietà non sia frutto che di vecchie affinità elettive e... patriottiche.

Quali sorprese può dare una invocazione al patriottismo, per chi la Patria ha sempre sfacciatamente collocata sotto l'ombelico!

C'è però anche Dante Delmanto. Già: ma Dante Delmanto non è un italiano. Chi è che ha detto che Dante Delmanto sia un italiano?

Tutt'altro.

Dante Delmanto non ha fatto che sbraitare, perché alla vecchia nostra massima Associazione sportiva, la PALESTRA, sia tolta la parola "ITALIA". L'unico suo rammarico, espresso pubblicamente ed insistentemente, è quello di dover egli passare per il Presidente di una Associazione Italiana.

In occasione della visita ufficiale a San Paolo di S. E. Roberto Cantalupo, Ambasciatore d'Italia, Dante Delmanto non solo non fu presente lui, ma fece in modo che rimanesse assente anche la PALESTRA ITALIA.

Nel suo discorso ufficiale, dell'ultimo di quei tanti banchetti ch'egli, a spese della PALESTRA, organizza per esibirsi, discorso fatto, "ça va sans dire", in lingua niente affatto italiana (perché Delmanto l'italiano non lo spievica manco a pagamento anticipato ed irrestituibile) ribadì questo suo pensiero pubblicamente, tanto da provocare lo sdegno di diversi suoi compagni

di Consiglio, di cui conosco i nomi, e di numerosi palestrini italiani.

Che Delmanto, ora, venga a firmare un Comunicato contro me, in cui mi si imposta una questione di italianità, è "le dernier cri" dell'incongruenza.

(Metto qualche parola in francese per aiutare Delmanto a capire l'italiano).

DEI SOSTENITORI

Insistono Dante e Ciccio, nella luminosa scoperta che il PASQUINO conti "numerosi sodalizi, istituzioni, ditte e personalità", che "notoriamente lo incoraggiano, lo sorreggono e lo proteggono".

Guarda guarda la mostarda!

Non si tratta di qualche povero diavolo isolato, di qualche ricattato "sporadico", di qualche vittima abbandonata, — no. Si tratta proprio di "NUMEROSI SODALIZI, ISTITUZIONI, DITTE E PERSONALITÀ", migliaia di persone insomma, tutte intente a sbottonarsi e far del meglio, per "incoraggiare, proteggere e sorreggere" questo PASQUINO cattivo cattivo, che non vuole andare assolutamente alla malora, per far comodo a quella leggiadra coppia di fessi che sono Ciccio Invernizio e Dante Moleque!

Ohibó!

Ma c'è del meglio. Tutti questi "numerosi sodalizi, istituzioni, ditte e personalità" "incoraggiando, proteggendo e sostenendo" il PASQUINO, fanno opera perversa, denunciabile all'opinione pubblica (la quale è formata da loro stessi, tanto sono "numerosi") come fatto immorale.

Dev'essere proprio della gente sprovvista del discernimento del bene e del male, codesta che aiuta il PASQUINO, concretizzando il suo aiuto nella concessione di contratti pubblicitari a rotazione!

E' un vero peccato che, sfogliando le generose pagine del deprecato "organetto", si scopra (oh, orrore!) che tra i sostenitori, o sovventori, o incoraggiatori, figurino proprio l'Agenzia Pettinati, ARAPUCA DE PUBLICIDADE di proprietà di Ciccio Invernizio — nonché Dante Delmanto in persona.

Infatti, sfogliamo:

Nei numeri 1181 — 1183 — 1185 — 1215 — 1216 — 1217 — 1219 — 1229 — troviamo degli annunci notoriamente distribuiti da Francesco Pettinati. Nei numeri del PASQUINO, dal Novembre del 1932 in poi, sin quasi ai nostri giorni, troviamo la propaganda professionale di Dante Delmanto, il quale è arrivato all'ignominia di servirsi del n.º 1221 di questa "fetida piaga", per difendersi, di fronte ai "numerosi sodalizi, istituzioni, ditte e personalità" che credono al nostro giornale, dall'accusa di avere involato un ONORARIO al povero Guglielmo Gavazzi.

Se chi incoraggia, protegge e sostiene il PASQUINO commette opera immorale, e come immorale dev'essere denunciato all'opinione pubblica, come fa a salvarsi Dante Delmanto, il Campione dei Protestati — e come fa a salvarsi Francesco Pettinati, l'Eroe di un Mondo Solo — quello dei fessi?

E' veramente penoso vedere la Colonia, di peso, a fianco del PASQUINO, mentre Delmanto e Pettinati son lasciati miseramente abbandonati alle fauci di quella belva feroce ch'è il sottoscritto.

Ma andate a raccontarla al portiere, o bestioline belle del Signore!

Dante Delmanto



Il campione di calcio (alle cambiali)

RICATTO CHE ESISTE E RICATTO CHE NON ESISTE

IL MIO RICATTO

E andiamo, ora, al cosiddetto nocciolo della questione.

Se io avessi ricattato, o tentato ricattare, per la formidabile cifra di un conto di réis, la PALESTRA ITALIA, o Francesco Pettinati, o Dante Delmanto, o chicchessia, — mi sembra che, per le mie ipotetiche vittime, la via più giusta da seguire, sarebbe stata quella di rivolgersi all'Onorata Giustizia Brasiliana, esibire le prove e farmi condannare alle pene previste dalla legge. Dopo, sbraitare.

Invece, no.

Delmanto e Pettinati sono andati a sbattere la loro dura cervice sulle colonne del FANFULLA, mi hanno chiamato analfabeti (semi), antifascista, ricattatore. Hanno detto che il PASQUINO è una fetida piaga. Si son messi in giro a raccogliere nemici. Hanno cercato d'intimidire i miei amici. Hanno supplicato appoggi, firme, solidarietà. Hanno fatto rumore, chiasso, scandalo. Hanno infine minacciato — ma solo minacciato — di andare in Polizia.

L'unica cosa che non hanno fatto, è esattamente quella che andava fatta: rivolgersi all'unica Istituzione che ha il potere di giudicare, in processo libero e normale: la Giustizia.

Dante Delmanto e Francesco Pettinati possono accusare me, il Papa o Giorgio V, delle peggiori nefandezze. Ma l'accusa non è un giudizio, tanto meno quando viene da individui di assoluta insignificanza, come sono i miei calunniatori. I quali, non potevano seguire la via giusta, perché la loro non era un'accusa documentata, precisa: era, è e rimarrà, una calunnia. Io sfido questi due signori a processarmi, il che è facilissimo, perché qualunque cittadino può processare un altro cittadino. Ma li sfido anche ad ottenere una condanna, il che sarà impossibile, perché la loro accusa è una menzogna, e le menzogne non possono reggersi che effimeramente sull'equivoco.

Una prova di ciò, sta nel fatto che le due chiacchierate a pagamento, piene di paroloni volgari e roboanti, di minacce, di intimidazioni, non contengono la minima precisazione di quanto sia avvenuto, e ciò scopo di lasciare il dubbio nel Pubblico.

Ebbene: dal momento che Delmanto e Pettinati hanno paura di precisare il fatto, il fatto lo racconto io.

* * *

Ho già detto che Dante Delmanto e Francesco Pettinati, sono stati, quello personalmente, questi come agente, clienti del PASQUINO. Pettinati ci ha sempre pagato il prezzo pattuito, non perché pagare rientri nelle sue abitudini (e lo sa Puci!) ma perché, essendo egli intermediario di pubblicità, per ricevere dai suoi clienti, occorre che abbia le quietanze dei giornali con i quali lavora.

Dante Delmanto, invece, come gli avvenne per un apparecchio Radio comprato da Grazzini, per un'Automobile comprata da Zerlini e per una Casa comprata da Normanno (i quali Grazzini, Zerlini e Normanno gli hanno dovuto riprendere la Radio, la Macchina e la Casa), cercava ogni mezzo per sfuggire al pagamento.

Dante Delmanto ci doveva esattamente, e ci deve e ci dovrà per la consumazione dei secoli, il prezzo di

Dante Delmanto

tu

non puoi ricevere degli onorari anticipati dai tuoi clienti, dal momento che hai involato quelli di Guglielmo Gavazzi, abbandonandolo senza difesa al suo triste destino.

quattro mesi di propaganda professionale più quello di una pagina di Comunicati, pubblicata nel nostro numero 1221, del 2 Settembre p. p. (si prega il Pubblico di verificare, se lo crede necessario).

D'altro canto, come risulta dal mio appello ai Palestrini, fatto in altra parte del Giornale, il PASQUINO ha sempre, da più di un anno, ininterrottamente, appoggiato la PALESTRA ITALIA, nella forma più appassionata, per quanto più disinteressata.

Ebbene: in una delle 818 visite a scopo esazione fattegli dal Direttore della Sezione Pubblicità del PASQUINO, Dante Delmanto, che di tutto parlava meno che di pagare, dichiarò che, avendo verificata l'azione nobilissima del Giornale nei riguardi della PALESTRA, aveva intenzione di proporre al CONSIGLIO, non solo il pagamento di un indennizzo spese, ma anche l'inclusione del Redattore sportivo del PASQUINO nella lista dei giornalisti, che sono, ordinariamente, invitati dalla PALESTRA per accompagnare i suoi giochi fuori di San Paolo.

Non mi sono opposto a quest'atto di... generosità. E' anche giusto che un giornale che mette le sue colonne a disposizione del servizio di propaganda di un Club e fa la campagna per nuovi soci e annuncia i giochi e vi chiama il pubblico, che contribuisce insomma in tutti i modi ad aumentare le entrate di questo Club, si abbia, non dico una ricompensa (come per esempio, un processo per ricatto) ma un indennizzo almeno, per le spese di disegni, clichés, stampa eccetera, sostenute in beneficio del Club stesso.

Tuttavia non avrei accettata l'offerta di Dante Delmanto, se non avessi saputo che, relativamente a diversi altri periodici cittadini, si era agito nello stesso modo.

Ma qual non fu la mia sorpresa, quando, qualche mese dopo, Dante Delmanto mi fece sapere di scusarlo, per non aver potuto ottenere quanto aveva promesso, dal Consiglio Palestrino, e che dovevo attribuire questo suo insuccesso, all'opera di diffamazione che Francesco Pettinati esercitava nell'elemento palestrino e altrove ai danni del mio Giornale.

Rassicurammo subito Dante Delmanto: per noi il danaro non aveva la minima importanza. Il PASQUINO avrebbe sostenuto ugualmente la PALESTRA, perché ciò rispondeva al sentimento della sua Redazione. Ci premeva molto, invece, controllare la condotta di Pettinati.

Dalle informazioni assunte ci risultò in forma inequivocabile:

- a) — che Delmanto aveva ragione rispetto a Pettinati, poiché era perfettamente vero che questi conduceva, negli ambienti palestrini e altrove, una intensa opera di diffamazione ai danni del PASQUINO.

b) — che Delmanto aveva mentito attribuendo tutto il torto a Pettinati, perché tutti e due si erano messi d'accordo prima ancora della riunione del Consiglio, per osteggiare e mettere in cattiva luce il PASQUINO.

c) — che Delmanto nel Consiglio e Pettinati fuori, avevano avuto delle parole offensive per il Giornale.

Tutto ciò, accertato, provocò un vero sdegno, in me e nei Redattori del PASQUINO. Pure non attaccai non dico la PALESTRA, che era ed è assolutamente fuori di ogni vertenza, come avevo esplicitamente dichiarato e come i fatti dimostravano, ma nemmeno Francesco Pettinati. Mi limitai soltanto, in una brevissima puntata, ad avvisare Delmanto ch'era mia intenzione veder chiaro nella condotta sua e di Pettinati verso il PASQUINO.

I due figuri, colti con le mani nel sacco, ebbero paura. Scoperta la loro attiva inimicizia, si aspettavano le meritate rappresaglie. Corsero allora ai ripari: tentarono trincerarsi dietro la PALESTRA, che mi sapevano simpatica, e, smarriti e intempestivi, pubblicarono sul FANFULLA del 5 corrente l'odioso assalto a me ed al PASQUINO che il Pubblico conosce.

Questa è la verità inoppugnabile delle cose, e tutto il resto è montatura che va in frantumi al primo colpo di maglio.

Il Pubblico e i Palestrini possono dunque giudicare.

Ricatto?

Tentato ricatto?

No.

La esiguità della somma, che nell'Amministrazione del PASQUINO basta appena alle spese di una sola giornata, dice chiaramente che non poteva trattarsi di ricatto.

L'epoca che i due calunniatori hanno scelto per l'assalto, lontana più di un anno dall'inizio della campagna a favore della PALESTRA sul PASQUINO, dice chiaramente che non poteva trattarsi di ricatto.

La mancanza assoluta di qualsiasi reazione del PASQUINO contro la PALESTRA, i Palestrini e i membri del Consiglio, dice chiaramente che non poteva trattarsi di ricatto.

E mille altre ragioni indicherebbero questa inesistenza del reato che mi si addebita, se pur non fosse noto il trattamento che il PASQUINO ha usato a tutte le Società italiane, alle quali ha sempre offerto gratuitamente le sue colonne, e, talvolta, il suo contributo, — come possono testimoniare più d'una associazione di carattere assistenziale.

Delmanto e Pettinati, il mio ricatto non c'è: né consumato, né tentato. Io non sono un ricattatore. Voi, Dante Delmanto e Francesco Pettinati, siete dei ricattatori.

E ve lo provo.

IL RICATTO DI DANTE DELMANTO E FRANCESCO PETTINATI

Delmanto e Pettinati, tutti scandalizzati della mia immoralità, tutti preoccupati a salvare la Colonia, la Società, l'Umanità, dai ricatti indecenti di quella "fetida piaga" ch'è il PASQUINO COLONIALE, non guardano ai mezzi.

Sono stati capaci di sacrificare la loro illibata onorabilità, non peritandosi di ricorrere precisamente

alla pubblica e solenne consumazione di quel reato che mi addebitano, e per il quale si sono sdegnati.

Scrivono infatti i due Eroi, con un candore da educanda, nel primo comunicato:

"Abbiamo il dovere, tuttavia, d'informare i nostri associati ed il pubblico in generale che il Cristaldi, notoriamente protetto da ditte, istituzioni e personalità coloniali di cui, se sarà del caso, faremo i nomi...".

E aggiungono nel Secondo che se:

"...dovremo occuparci di coloro i quali aiutano pubblicamente e di sottomano lo pseudo giornalista Cristaldi, allora la Colonia avrà, con grave dispiacere di alcune cospicue personalità e di qualche massimo sodalizio rappresentativo, una serie interessantissima di capitoli "a sensation"."

Ora il ricatto (se l'avvocato Delmanto non lo sa, io glielo insegno) non consiste soltanto nel costringere qualcuno, sotto la minaccia di rivelazioni, a dare o fare a nostro favore, — ma consiste anche nel costringere qualcuno, sotto simile minaccia, a non dare o non fare a favore altrui.

La minaccia pubblica ed esplicita di rivoltare i nomi di quelli che sostengono il PASQUINO, se questo sostegno non cessa, — premesso (e Delmanto e Pettinati lo hanno premesso) che sostenere il PASQUINO sia azione indegna, — ebbene, questa minaccia si inquadra perfettamente nella figura giuridica del ricatto, ed è curioso che un avvocato e un giornalista, che di tali faccende se ne intendono, partano come i centauri di Pettinati, a briglia sciolta, per la lotta contro un ricattatore ipotetico, con un bellissimo e preciso ricatto alla mano!

Poverini, non bisogna poi condannarli. Non agiscono a profitto proprio. Non hanno l'"animus offendendi", ma quello "defendendi": per la PALESTRA ITALIA (che non c'entra), per la Colonia, per la Società, per l'Umanità.

E l'Umanità, grata, cleverà a questi due Eroi di un Mondo Solo (quello dei fessi) il più bello di tutti i Monumenti che ha eretto ai suoi rari "Milites Gloriosi".

SECONDO COMUNICATO

Sul secondo comunicato non ho quasi nulla da dire: è scomparso l'"antifascista", forse perché tra i nuovi arrivati (tutta brava gente, che un giorno inviteremo a cena), c'è qualcuno che, come Delmanto o più di lui, non possa dirlo. Speriamo che i comunicati non seguitino, se no, di questo passo, Mastandrea pretenderà che si tiri via il "semi-analfabeta", e Delmanto e Pettinati il "ricattatore" — perché nessun dei tre ammette concorrenti.

Ed allora, il mio contaminato nome, ridiventerà puro!

* * *

Si parla di una mia supposta ritrattazione. Che ritrattazione?

La Piccola-Posta dove son comparse le parole incriminate è la seguente:

SCOCCIATO — "Claro, Cavalheiro": la gonfiatura di questo mezzo ufficiale avvocato autopromosso penalista di cartello, è cosa stomachevole, che solo lo

"empreitadas" dell'immondezzaio di Rua Libero Badaró potevano appoggiare senza vergogna. Diamine: un Presidente, infine, è ben poca cosa da ricercare, quando la ricerca non ubbidisca ad ambigue finalità puramente rappresentative. Ed è quasi sconcio far sedere nelle prime file dello spettacolo coloniale uno sbarbato nella guancia e nel senno, anfibio nella nazionalità, ambiguo nella morale, e palese soltanto nella mediocrità dell'ingegno!

Integralmente!

Solo un baro intellettuale può dire che "l'immondezzaio di Rua Libero Badaró" sia la Sede del PALESTRA ITALIA".

L'immondezzaio, invece, è precisamente dove si sta imbastendo questa odiosa macchinazione contro di me, e a chiarimento definitivo di un dubbio (che del resto non esiste) io nego che quelle parole si riferiscano alla PALESTRA ITALIA.

Sono abituato ad assumere sempre la responsabilità dei miei atti, ma non posso assumere quella di interpretazioni assolutamente arbitrarie, per far comodo a Ciccia Invernizio e a Dante Moleque.

* * *

Sulle "Vittime" citate da Delmanto e Pettinati, in questo secondo comunicato, va detta anche una parola.

I due calunniatori, dopo di aver constatato che sono numerosissimi i "sodalizi", "le istituzioni", le "ditte" e le "personalità" che incoraggiano, sorreggono e proteggono il PASQUINO — andati a caccia di miei nemici da allearsi, non riuscirono a citare che una dozzina di nomi, di cui una buona metà, è costituita da nostri intimi amici.

Che un giornale abbia qualche nemico, anche, come nell'attuale caso Delmanto e Pettinati, gratuito, — è cosa naturale. Un giornale non è un turibolo — è un giornale. E quando, fedele alla cronaca, vuole notizia che, mettiamo, l'igiene pubblica ha sequestrato generi alimentari marci alla casa tale, non può affermare che il commerciante interessato sia un galantuomo.

Ma il commerciante rimarrà un nemico del giornale.

Di tali nemici, Delmanto e Pettinati potranno



gaetano cristaldi

Palestrini!

Voi sapete tutti, o Palestrini, semplici e senza cariche, che il PASQUINO COLONIALE è stato sempre al vostro fianco.

Se, oggi, due insignificanti individui che avete la sfortuna di contare tra voi, e che al più presto dovete espellere, "per la tutela del patrimonio morale e materiale" della PALESTRA ITALIA, cercano, barando, di mettere male fra noi, voi, sventando la manovra, dimostrerete la coscienza che avete della nostra amicizia.

Il PASQUINO COLONIALE è stato sempre con voi: sfogliate la collezione di un anno e troverete che questo giornale ha gioito delle vostre vittorie ed ha sofferto delle vostre sconfitte, ha sostenuto campagne per nuovi soci e ha sofferto le conseguenze della guerra che gli hanno mosso i vostri concorrenti.

I calunniatori non potranno citarvi una sola parola qui scritta contro voi né ieri né oggi.

E voi, certamente, sosterrete questo vostro Giornale, perché essere ingrati è viltà.

IL PASQUINO.

farne pure una collezione. Come numero, mai raggiungerà la folla di gentiluomini che, anche per parere avversario, incoraggia, protegge e sorregge questo inabolibile e potente giornale.

(Come parlo, Dante? Come parlo, Ciccia?).

* * *

Per ora ho risposto.

Ma, è chiaro per tutti: questa amena facezia non è ancora finita.

Incomincia.

LA FILODRAMMATICA DEL DOPO-LAVORO AL MUNICIPALE

La Filodrammatica dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, rappresenterà questa sera e domani sera al Teatro Municipale la brillante commedia in tre atti di Aldo Benedetti: "Non ti riconosco più". Anche questa volta presterà il suo gentile concorso la Signora Raffaella Chenet Almirante.

Grazie per l'invito.

Matrice:
S. PAOLO
R. B. Vista, 5 - Sobrelaja
Caixa Postal, 1200
Telefono 2-1456

Filiale:
SANTOS
Praça da Republica, 50
Caixa Postal, 734
Telefono Cent. 1739



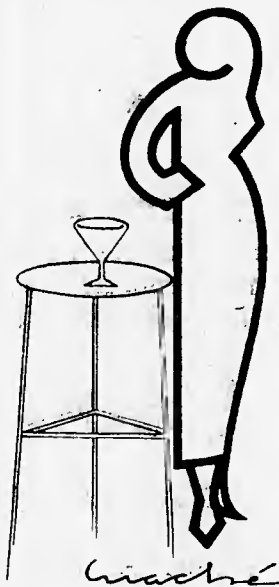
SVINCOLI DOGANALI
CONDIZIONI VANTAGGIOSE — SERVIZI RAPIDI
E PERFEZIONATI.
Provate la nostra organizzazione

— Le domestiche hanno una spiccata tendenza all'alpinismo. Esse infatti preferiscono le creste.

* * *

— Che differenza c'è fra l'artiglieria e la ser-
va?

cinzano!!



cinché

CINZANO?!

é il migliore aperitivo

Casa Sparapani

Specialità in articoli di pittura

Grande assortimento

di

Colori - Olii - Vernici - Smalto - Acqua ragia

Tinte in Tubetti a Olio e Acquarello

Grande varietà di pennelli e tinte preparate

RUA SILVEIRA MARTINS (Antica R. das Flores) n.º 8
Telef. 2-2896 — S. PAOLO

ACCADEMIA DI TAGLIO

"CHIQINHA DELL'OSO"

I buoni padri di famiglia procurano di dare alle loro figlie una professione, poiché questa vale assai più d'una dote e garantisce loro il futuro.

E pensandoci bene, la migliore è quella di modista, naturalmente appresa con perfezione. L'Accademia "Chiquinha Dell'Oso" è l'unica che sia rinomata in Brasile ed è considerata come l'UNIVERSITA' DI TAGLIO E CUCITO del Paese. E' l'unica che svolge un insegnamento efficiente; ed è l'unica infine che insegna il metodo ed il disegno dei figurini.

Non usa il metodo di tante altre accademie l'insegnamento delle quali rimane soltanto nella fantasia della professoressa e che non è altro che leggermente pratico e casalingo.

Questa Accademia dá 10:000\$000 a colui che possa dimostrare che ve ne sia un'altra che possa uguagliarla.

Accetta pure alunne fuori di San Paolo come interne e assume ogni responsabilità. Garantisce l'insegnamento entro 1 mese. Insegna pure fiori, frutta, disegni. Chiedete prospetti ed informazioni che sono gratuite. Rua Riachuelo, 12-B — S. Paolo.

CONTENTI E SODDISFATTI...



...PER LE VANTAGGIOSE COMPRE FATTE NELLA
GRANDE LIQUIDAZIONE ANNUALE DELLA

Casa Excelsior

S. PAOLO

SANTOS

Rua XV de Novembro, 29-A Rua General Camara, 24

m m e. j e n n y

Una dimostrazione di possibilità

COMMEMORANDO IN QUESTO MESE DI DICEMBRE IL SUO XX.º ANNO DI LAVORO IN QUESTA CITTA', IL MAGGIORE STABILIMENTO DI MODE IN BRASILE, OFFRE ALLA SUA NUMEROSISSIMA CLIENTELA UN VERO REGALO PER LE FESTE: TUTTE LE SUE LINDISSIME COLLEZIONI DELLE ULTIME NOVITÀ, ESPRESSAMENTE PREPARATE PER QUESTO MESE, SONO PRESENTATE A — — PREZZI ECCEZIONALISSIMI, COME SI PUO' VERIFICARE QUI SOTTO. — —



In esposizione nel Salone-nobile
Della casa
Le novità della Settimana

VESTITI

"IMPRIMÉS"

Gli ultimi modelli, creazioni graziosissime, tessuti resistenti ed eleganti

55\$000

VESTITI

DI SPORT

Collezione di modelli chics, nei più belli "imprimés" esclusivi

78\$000

"ENSEMBLES" PER SPIAGGE

Vestiti e "paletot-tres quartos", in un solo congiunto, tessuto moderno, novità assoluta per S. Paolo, creazioni bellissime a un prezzo sensazionale.

80\$000

si parla: italiano — inglese — francese — spagnolo
— russo — arabo — tedesco.

VESTITI DI MOUSSELINE STAMPATO

Modelli di Mme. JENNY, dronaggio bellissimo.

85\$000

VESTITI DA PASSEGGIO

Modelli seduttori in seta moderna di grande classe.

100\$000

Rua Barão de Itapetininga, 71-71-A

PHONE 4-4537 — SAN PAOLO